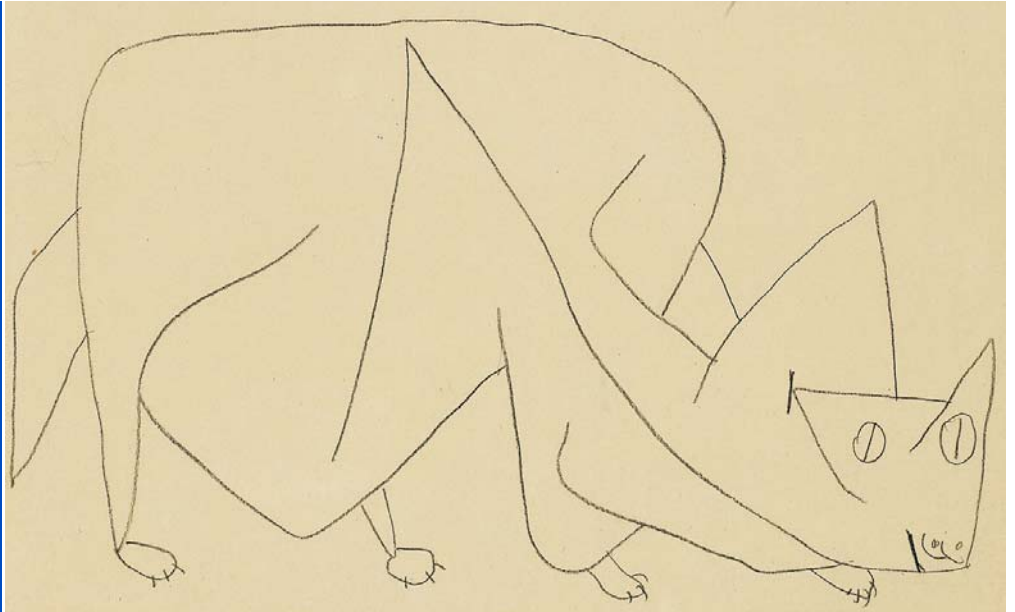


astrolabio

Supplemento n 2

Supplemento al n° 13 di **ASTROLABIO**
IL GIORNALE DEL CARCERE DI FERRARA
anno 11 - 2016
testata iscritta al n.9/07: del Registro dei
Giornali e dei Periodici tenuto dal
Tribunale di Ferrara con decreto del
Presidente del 26/07/2007
Proprietario: Casa Circondariale di
Ferrara
Editore: Casa Circondariale di Ferrara
Direttore responsabile: Vito Martiello
Stampa: Coop Matteoz5
Periodicità: bimestrale
Curatori: Mauro Presini e Iosto Chinelli
Web: www.giornaleastrolabio.it
Realizzato con sistemi liberi OpenSource



In questo supplemento al numero 12 di Astrolabio, riteniamo utile pubblicare il Pre-rapporto 2016 sulle condizioni di detenzione, curato dall'Associazione Antigone.

Antigone è un'associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale", nata alla fine degli anni ottanta nel solco della omonima rivista contro l'emergenza promossa, tra gli altri, da Massimo Cacciari, Stefano Rodotà e Rossana Rossanda. È un'associazione politico-culturale a cui aderiscono prevalentemente magistrati, operatori penitenziari, studiosi, parlamentari, insegnanti e cittadini che a diverso titolo si interessano di giustizia penale.

Dal 1998 l'**Associazione Antigone** è autorizzata dal Ministero della Giustizia a visitare gli oltre 200 gli Istituti di pena italiani. Originariamente ogni due anni, ma dal 2007 ogni anno, Antigone redige un rapporto annuale sulle condizioni di detenzione in Italia, che è strumento di conoscenza per chiunque si avvicini alla realtà carceraria: media, studenti, esperti, forze politiche.

Sono oltre 70 le osservatrici e gli osservatori di Antigone autorizzati a entrare nelle carceri con prerogative paragonabili a quelle dei parlamentari. Alcuni possono farlo in tutto il territorio nazionale, altri solo nella loro regione di provenienza. Tutte le persone sono appositamente formate e si sono assunte un impegno volontario. Dopo ogni visita, gli osservatori redigono un report che descrive le condizioni strutturali, il clima detentivo, il rispetto della legislazione penitenziaria e altre caratteristiche salienti della struttura visitata. Tutte le informazioni contenute nei report sono verificate dagli osservatori e aggiornate al momento della visita.

L'Osservatorio di Antigone è da sempre libero e indipendente e vuole continuare ad esserlo.

PREMESSA

Il 30 novembre del 2010 l'Italia raggiunse il massimo storico della popolazione detenuta ovvero 69.155 unità. Nel gennaio del 2013 il nostro Paese è stato condannato dalla Corte Europea dei diritti umani per le condizioni degradanti di vita presenti nelle sue carceri a causa del sovraffollamento (oltre che per l'assenza di rimedi giurisdizionali nel caso di reclami dei detenuti per i loro diritti violati). A differenza di altri Stati (ad esempio Ungheria e Bulgaria ambedue condannate dalla Corte per le condizioni di affollamento nelle proprie prigioni) l'Italia ha dialogato in modo positivo con la Corte di Strasburgo e ha avviato un percorso di riforme per ridurre i numeri della popolazione detenuta e migliorare la qualità della vita dentro gli istituti penitenziari. Da pochi mesi si sono chiusi gli Stati generali sull'esecuzione della pena, importante iniziativa voluta dal ministero della Giustizia per ragionare in modo partecipato sulle prospettive di cambiamento.



Nel frattempo però i numeri della popolazione detenuta tendono a salire di nuovo, dopo un paio di anni di decrescita. E lo fanno essenzialmente nella quota che riguarda i detenuti in custodia cautelare. I numeri salgono a legislazione invariata e nonostante non crescano i numeri delle denunce pervenute all'autorità giudiziaria. La crescita della popolazione detenuta – dovuta principalmente all'aumento degli stranieri, in particolare nella fase del primo giudizio – è dunque l'esito dell'operato delle forze di Polizia e della magistratura più orientato al ricorso al carcere rispetto agli anni precedenti. Probabilmente c'è più leggerezza nell'uso della custodia cautelare ritenendo meno grave la condizione di affollamento delle carceri.

COME OTTENERE NEL BREVE TEMPO UNA RIDUZIONE DELLE PRESENZE DELLA POPOLAZIONE DETENUTA

Attraverso una riduzione dell'impatto della custodia cautelare, attraverso la concessione di misure alternative per chi ha meno di tre anni di carcere da scontare, attraverso un uso ridotto dello strumento disciplinare che incide negativamente sugli sconti di pena, attraverso una nuova disciplina delle droghe.

CRESCERE LA POPOLAZIONE DETENUTA

Al 30 giugno 2016 i detenuti erano 54.072.

In un anno i detenuti sono cresciuti di 1.318 unità. Erano infatti 52.754 alla stessa data del 2015.

La capienza regolamentare secondo il Ministero della Giustizia è pari a 49.701 posti.

DIMINUISCONO GLI ISTITUTI DI PENA

In 6 anni gli istituti penitenziari sono diminuiti da 209 a 193 per esigenze di razionalizzazione.

CRESCERE IL NUMERO DI DETENUTI IN CUSTODIA CAUTELARE

Al 30 giugno 2016 erano 9.120 i detenuti in attesa di primo giudizio. Erano 8.878 al 30 giugno 2015.

4.566 i detenuti appellanti, contro i 4.618 del 30 giugno 2015. 3.841 i ricorrenti in Cassazione al 30 giugno 2016, contro i 3.107 di un anno prima

1.381 erano i detenuti con più posizioni giuridiche contemporanee, contro i 1.227 dell'anno precedente.

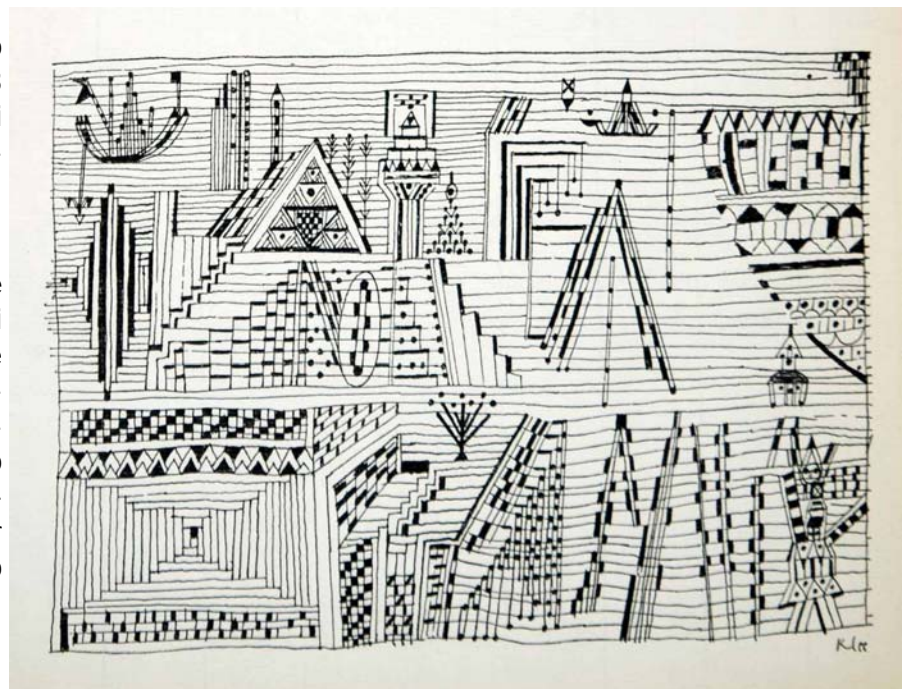
Complessivamente sono 18.908 i detenuti in custodia cautelare, pari al 34,9% della popolazione detenuta.

Al 30 giugno del 2015 erano 17.830, pari al 33,7% della popolazione reclusa. Dunque vi è stata una crescita dell'1,2%. E' qui la spiegazione della crescita globale della popolazione detenuta nell'anno trascorso: crescono i presunti innocenti. Sul tema della custodia cautelare, un problema che non riguarda solamente il nostro Paese, Antigone presenta un video realizzato in collaborazione con Fair Trials International, sottotitolato in 12 lingue.

I detenuti in custodia cautelare sono complessivamente cresciuti di 1.078 unità, ovvero la quasi totalità dei 1.318 detenuti in più nell'ultimo anno.

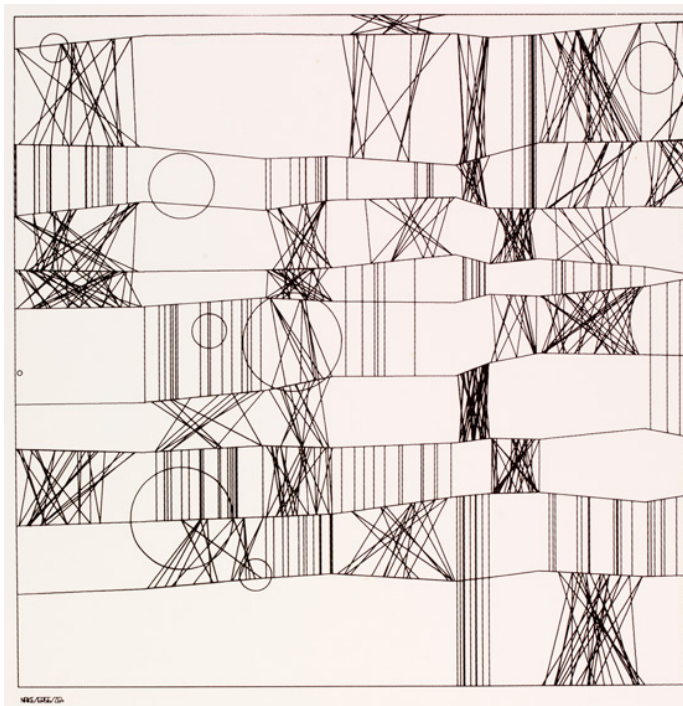
MESSA ALLA PROVA

L'istituto della messa alla prova, che dal 2014 è stato esteso anche agli adulti mentre prima era applicabile solo per i minorenni, vedeva coinvolte allo scorso 30 giugno 8.560 persone adulte (erano 3.969 al 30 giugno 2015). Altre 10.773 erano sotto indagine da parte dei servizi sociali per decidere dell'applicabilità dell'istituto (erano 9.633 un anno prima).



MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

Al 30 giugno 2016 erano 23.850 le persone in misura alternativa. Erano 23.377 un anno prima. I numeri delle misure alternative crescono lievemente, come hanno fatto anche negli anni precedenti, ma rimangono tuttavia troppo bassi rispetto alle potenzialità. Se fino al 2010 il numero delle persone in misura alternativa cresceva insieme al numero delle persone detenute, aumentando complessivamente il numero delle persone sotto queste forme di controllo penale, solo dal 2010 in poi le misure alternative hanno cominciato a erodere i numeri del carcere. Ciò è accaduto principalmente a causa della legge 199 del 2010, che consentiva di scontare l'ultimo anno di pena – alzato poi a un anno e mezzo nel 2010 – in detenzione domiciliare. La detenzione domiciliare è la misura alternativa che comporta meno impiego di risorse da parte dell'amministrazione, ma è anche quella dal minor valore in termini di reintegrazione sociale. È necessario che si investa maggiormente nel sistema delle misure alternative alla detenzione come autentica alternativa a una visione carcerocentrica.



REATI COMMESSI DURANTE L'ESECUZIONE DI MISURE ALTERNATIVE

Nell'anno 2015 lo 0,79% delle persone che scontavano una misura alternativa ha commesso un nuovo reato. È stato lo 0,76% nel 2014 e lo 0,92% nell'anno precedente. Percentuali irrisorie, a testimonianza del fatto che investire sulle misure alternative conviene e non mette a rischio la sicurezza.

QUASI 20 MILA DETENUTI POTREBBERO ANDARE IN MISURA ALTERNATIVA

19.812 detenuti devono scontare una pena residua inferiore ai tre anni e dunque potrebbero accedere (almeno una parte di essi) alle misure alternative. In termini percentuali, il 56,2% dei detenuti condannati in via definitiva deve scontare una pena breve facilmente sostituibile con una misura diversa dal carcere.

PARTIAMO DA 20 PER 20: LA CAMPAGNA DI ANTIGONE

Con la nuova campagna che porta questo titolo, Antigone insieme alle tante sigle che hanno apposto la loro firma chiede che entro il 2020 il 20% del bilancio dell'Amministrazione Penitenziaria venga speso per le misure alternative. Si tratta di misure che si scontano nella comunità, meno costose e più efficaci del carcere nel promuovere il reinserimento ed evitare la commissione di nuovi reati da parte di chi ha scontato la propria pena. È infatti dimostrato che i tassi di recidiva calano notevolmente tra chi ha scontato una parte di pena in misura alternativa rispetto a chi ha scontato l'intera sentenza in carcere. Oggi per queste misure l'Amministrazione Penitenziaria spende meno del 5% del proprio bilancio. La parte più avanzata del nostro sistema di esecuzione delle pene dunque è anche di gran lunga quella con meno risorse. I soldi servono tutti per il carcere. E allora: partiamo da 20 per 20. Ciò costituirà un primo atto concreto per dimostrare che l'Italia vuole puntare su un nuovo modello penale, nel quale il carcere non sia il metro di paragone di ogni possibile pena.

GLI STRANIERI CRESCONO NELL'ULTIMO ANNO

Alla data del 30 giugno i detenuti stranieri erano 18.166, rappresentativi del 33,5% della popolazione reclusa. L'anno precedente gli stranieri ristretti erano 17.207, ovvero il 32,6% del totale dei detenuti. I detenuti in totale sono cresciuti in un anno di 1.318 unità. Gli stranieri hanno contribuito notevolmente a tale crescita. I detenuti stranieri in più rispetto al 2015 sono infatti pari a 959 unità, così rappresentando il 72,7% della crescita totale. Per cui, mentre vi sono solo 359 italiani in più rispetto al 2015, gli stranieri sono cresciuti del triplo rispetto agli autoctoni, così invertendo un trend di diminuzione in atto e contribuendo a una rappresentazione percentuale della loro componente pericolosamente in aumento. Il tutto nonostante il movimento migratorio, seppur con un saldo positivo rispetto all'anno precedente, presenti una flessione rispetto agli anni precedenti.

DIMUNISCONO I DETENUTI RUMENI

I detenuti di nazionalità rumena sono in forte calo percentuale (da 2.893 al 30 giugno 2015 a 2.825 al 30 giugno 2016). Mentre crescono in numero percentuale e assoluto i detenuti italiani e di altre nazionalità, i rumeni in controtendenza diminuiscono. Si respira un minore pregiudizio nei loro confronti e conseguentemente i loro detenuti perdono il primato della rappresentatività straniera in carcere a favore della componente marocchina.

PAESE	PERCENTUALE RISPETTO AL TOTALE DEI DETENUTI STRANIERI	
	2016	2015
Marocco	17%	16,5%
Romania	15,6%	16,8%
Albania	13,7%	13,8%
Tunisia	11,1%	10,8%
Nigeria	4,2%	4%

LE APPARTENENZE RELIGIOSE

Sono in tutto 29.658 i detenuti che si professano cattolici, seguiti da 6.138 di fede islamica e da 2.263 ortodossi. Tutte le altre appartenenze religiose hanno numeri inferiori ai 300 fedeli. Va ricordato però che di 14.235 persone non è stata rilevata l'appartenenza religiosa. Contro la radicalizzazione va assicurata piena individuale libertà di culto. 39 sono secondo il Dap i detenuti radicalizzati.

I SUICIDI

Secondo il dossier "Morire di carcere" di Ristretti Orizzonti, a oggi il 2016 ha visto 23 suicidi nelle carceri italiane. 3 di questi sono avvenuti nell'istituto napoletano di Poggioreale. In 21 casi il detenuto si è impiccato. Vi è stato poi un soffocamento e un avvelenamento. I detenuti più giovani morti suicida avevano 25 anni. È accaduto nelle carceri di Reggio Emilia e di Siracusa. Il più anziano ne aveva 72 anni. È accaduto nel carcere di Perugia. Nell'intero 2015 i suicidi in carcere erano stati 43.



SETTENTRIONALI E MERIDIONALI

I detenuti di origine campana sono i più rappresentati, pari a 9.847, seguiti dai 7.011 siciliani e dai 3.885 pugliesi. Solo 14 i valdostani, 70 i molisani e 90 i trentini.

CRESCONO GLI ERGASTOLANI

Crescono a 1.673 gli ergastolani, di cui solo 98 stranieri. Erano 1.603 l'anno precedente.

L'IMPATTO DELLA LEGGE SULLE DROGHE

18.941 sono le persone detenute per violazione della legge sugli stupefacenti. Erano 629 in meno l'anno precedente.

Se fosse approvata la proposta di legge dell'integrando "Cannabis Legale" molte di queste sarebbero scarcerate.

DETENUTE MADRI CON FIGLI A SEGUITO

Sono 39 di cui 24 straniere. 43 i bambini sotto i 3 anni in carcere con le loro mamme. Erano 33 le mamme e 35 i bambini il 30 giugno del 2015.

TITOLI DI STUDIO

Nella parte di popolazione detenuta per la quale l'indagine è stata effettuata (per quasi la metà non ci sono dati al proposito), 514 erano i detenuti laureati al 30 giugno 2016, ma i tassi di alfabetizzazione sono ancora molto bassi. 16.203 avevano un diploma di scuola media inferiore mentre 5.720 solo un diploma di scuola elementare. 1.103 i detenuti senza alcun titolo di studio e addirittura 593 gli analfabeti.

ETÀ AVANZATA

Sono addirittura 689 gli ultrasessantenni che ipoteticamente potrebbero avere la detenzione domiciliare.

TROPPE SANZIONI DISCIPLINARI

Il carcere è troppo spesso governato con le sanzioni disciplinari. Nel 2010, quando i detenuti a dicembre sfioravano le 68 mila unità, le sanzioni complessivamente furono 21.633. Nonostante il numero dei detenuti sia andato calando proprio a partire da quell'anno, nel 2011 le sanzioni furono 24.548 e nel 2012 furono 27.950. Sono leggermente calate nel 2013 e 2014 (26.979 e 23.900 rispettivamente) per poi riprendere a crescere nel 2015 (24.648), quando i detenuti a dicembre erano 52.164. Le sanzioni disciplinari, aldilà del loro contenuto, producono perdita della liberazione anticipata, in quanto il magistrato di sorveglianza non concede il beneficio sulla base dell'assenza del requisito della partecipazione all'opera di rieducazione.

LA SALUTE MENTALE IN CARCERE: LA RIFORMA INCOMPIUTA

Rispetto a chi è nel sistema penitenziario si calcola che oltre il 50% dei detenuti assume terapie farmacologiche per problemi psichiatrici.

La normativa prevede la creazione di appositi servizi di assistenza psichiatrica in carcere e l'apertura di reparti di "Osservazione psichiatrica", sezioni specializzate nell'osservazione e nella cura dei detenuti affetti da patologie psichiatriche per stabilire la loro compatibilità con il regime penitenziario.

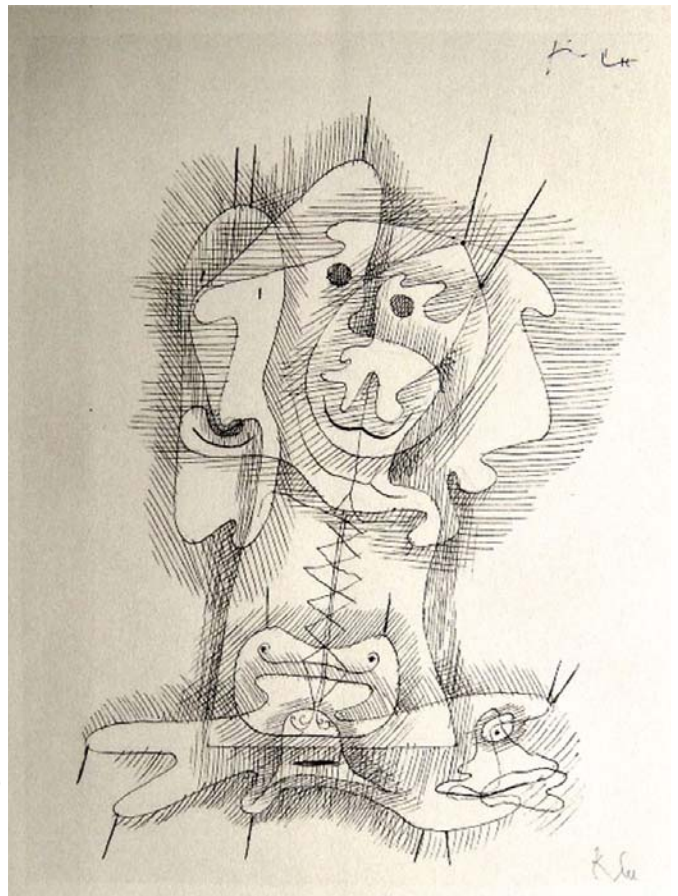
Antigone ha avviato una attività di osservazione specifica rilevando una situazione molto critica. In particolare abbiamo rilevato:

- La presenza di **letti di contenzione o comunque di celle "lisce"** (non consentite dal regolamento penitenziario). Particolarmente grave la situazione a Roma Rebibbia che, nell'unica singola, ha un letto per praticare la contenzione, e il carcere di Genova Marassi che ha un letto per la contenzione nella sez. VI. Il Reparto Sestante del carcere di Torino ha una cella "liscia" dove vengono collocati i pazienti in acuzie. In ogni caso, al momento delle nostre visite, in nessuna delle strutture i letti di contenzione, ove presenti, erano in uso.

- **Pessime condizioni materiali delle celle**, ben lontane dagli standard previsti per strutture sanitarie psichiatriche e per sezioni "ordinarie". A Verona-Montorio non ci neanche i bagni nelle celle. A Livorno l'armadio è posto in corridoio anziché nella cella, mentre a Firenze Sollicciano è del tutto assente, così come altri suppellettili al di fuori del letto, tavolo in muratura e sgabello mobile. A Piacenza, Genova (anche nei bagni), Torino nella sez. VII (con bagni "a vista"), Verona Montorio c'è un sistema di videosorveglianza h24.

- **Indebito uso dell' "osservazione psichiatrica"**. Lo strumento del trasferimento in un "reparto psichiatrico" è utilizzato in modo indebito e poco trasparente. In generale, si ha la percezione che questi reparti vengano usati come "valvole di sfogo" per ospitare (e contenere) detenuti problematici (ma senza patologie psichiatriche conclamate) che hanno problemi di convivenza nelle sezioni ordinarie. Nella sezione psichiatrica di Livorno al momento della visita vi erano 3 detenuti (su 5 ospiti) allontanati dalle sezioni di provenienza, ma senza alcuna diagnosi psichiatrica.

- Criticità evidenti riguardano il **benessere e le condizioni di lavoro del personale** e le difficoltà di "dialogo" tra il personale di sicurezza e gli operatori sanitari. Frequenti sono i casi di "burn out", anche a causa della scarsa formazione specifica ricevuta. Carente il numero di operatori sanitari specializzati (psichiatri, psicologi, tecnici della riabilitazione psichiatrica), che vengono spesso "condivisi" con altre sezioni e per un numero di ore insufficiente rispetto ai bisogni, facendo venir meno ogni differenziazione e specializzazione che la legge prevede per questi reparti.





L'ISOLAMENTO FA MALE

Nel solo 2015 l'isolamento disciplinare è stato comminato per ben 7.307 volte. Nel 29,6% dei casi è la sanzione prescelta dal consiglio di disciplina oggi composto dal direttore, dall'educatore e dal medico. Non vi sono dati sulla durata media dell'isolamento disciplinare ma l'esperienza dice che spesso si attesta sulla sua durata massima ovvero 15 giorni. La legge inoltre non impedisce che vi siano più provvedimenti di isolamento che si susseguono nel tempo. Agli osservatori di Antigone è capitato che sia stato detto che il detenuto veniva rimandato in sezione per poche ore e poi nuovamente messo in isolamento, al fine di aggirare la regola dei 15 giorni al massimo.

Non vi sono dati sull'isolamento giudiziario.

Antigone ha elaborato una proposta di legge che vuole ridurre al minimo l'uso dell'isolamento nella consapevolezza dei rischi che esso ha per la salute psico-fisica della persona detenuta.

La proposta si muove nel rispetto di quanto previsto dalle regole penitenziarie europee del 2006 e dalle Mandela Rules dell'Onu del 2015.

Essa prevede che:

L'isolamento disciplinare e giudiziario deve sempre avere carattere di eccezionalità e deve essere correttamente supervisionato dal medico.

L'isolamento non deve comportare mai la negazione del diritto alle relazioni affettive con i propri cari o agli incontri religiosi.

Non devono esserci reparti ad hoc di isolamento disciplinare sempre rischiosi per la loro opacità. È nei reparti di isolamento che più frequentemente accadono fenomeni di autolesionismo, suicidio o violenza. L'isolamento deve avvenire in sezione ordinaria.

Va escluso a priori l'uso dell'isolamento disciplinare e giudiziario per i minori di anni 21. I ragazzi possono subire danni incalcolabili da una pratica di isolamento. Possono esservi modalità sanzionatorie e investigative ugualmente efficaci, ispirate a principi educativi e non vessatorie. Deve prevalere sempre il principio dell'interesse superiore del minore o del ragazzo tra i 18 e i 21 anni.

L'isolamento giudiziario deve sottostare alle regole di durata e di contenuto dell'isolamento disciplinare. Va assolutamente evitata la pratica diffusa nelle procure di tenere anche mesi una persona in isolamento giudiziario. Attraverso altre modalità meno dolorose possono essere ottenuti gli stessi esiti investigativi.

È degradante la pratica di lasciare una persona detenuta in isolamento senza possibilità di andare in bagno per controllare se ha ovuli in corpo.

La durata massima dell'isolamento non deve eccedere la settimana, tempo più che sufficiente.

La procedura disciplinare deve essere garantista e deve esserci opportunità di reclamo al giudice di sorveglianza. Gli stranieri devono avere a disposizione un interprete per potersi difendere. I testimoni devono essere sempre ammessi. Non deve esservi automatismo nella mancata concessione di un beneficio nel caso di sanzione.

Il medico non deve essere parte del consiglio di disciplina in quanto così sono snaturati la sua funzione e il suo ruolo fiduciario.

Deve essere abolito l'isolamento diurno prolungato per gli ergastolani. Misura punitiva, vessatoria, anti-educativa, disumana prevista nell'attuale legislazione.

Ringraziamo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per i dati e per l'autorizzazione alle visite. Questo lavoro di osservazione è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo, di Open Society Foundations, Fondazione HAIKU Lugano e dell'8x1000 della Chiesa Valdese.

L'AFFOLLAMENTO IN ITALIA

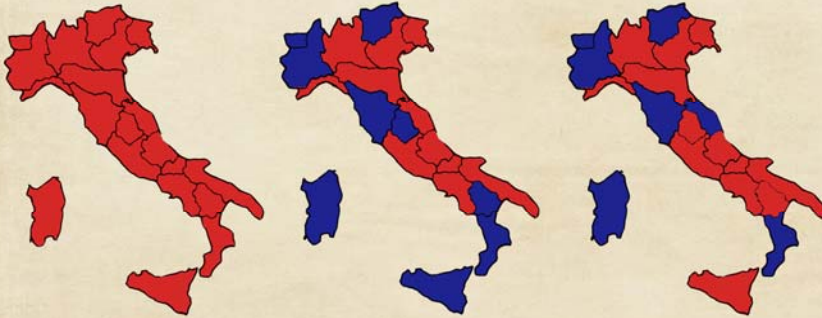


ANTIGONE

DICEMBRE 2009

MARZO 2016

GIUGNO 2016



2009

MAR. 2016 GIU. 2016

135%	ABRUZZO	106,4%	107,4%
131,1%	BASILICATA	91,3%	106,5%
161,2%	CALABRIA	96,1%	99,5%
143%	CAMPANIA	111,1%	113,1%
188,4%	EMILIA ROMAGNA	109,1%	111,7%
157,7%	FRIULI	127,9%	130,2%
127,5%	LAZIO	111%	111,9%
146%	LIGURIA	128,1%	124,5%
159,3%	LOMBARDIA	130,6%	130,2%
141,6%	MARCHE	105,7%	98,8%
118,9%	MOLISE	116%	121,3%
142,2%	PIEMONTE	95,7%	95,9%
164,2%	PUGLIA	134,9%	134,9%
117,8%	SARDEGNA	78,3%	78,3%
149,8%	SICILIA	97,8%	100,1%
134,4%	TOSCANA	98,2%	94,3%
157%	TRENTINO	85,8%	83,8%
122,4%	UMBRIA	90,9%	104,7%
133,7%	VALLE D'AOSTA	93,4%	97,2%
167,5%	VENETO	124,3%	116,1%
147%	TOTALE	108%	108,8%

LA CRESCITA DA DICEMBRE 2015 AD OGGI



FONTE: Ministero della Giustizia. Elaborazione a cura di Antigone

LEGENDA:

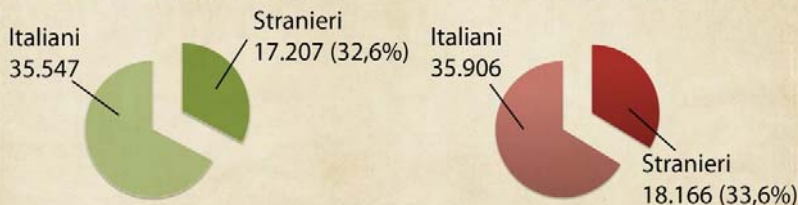
Regioni con tasso di affollamento superiore al 100%

Regioni con tasso di affollamento inferiore al 100%

DETENUTI STRANIERI

GIUGNO 2015

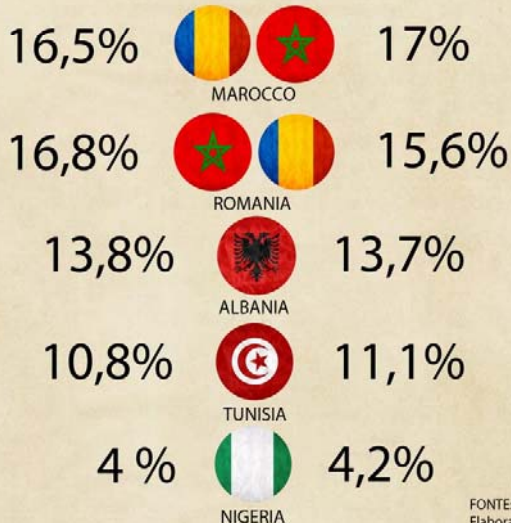
GIUGNO 2016



LE NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE

GIUGNO 2015

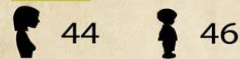
GIUGNO 2016



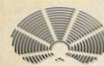
FONTE: Ministero della Giustizia
Elaborazione a cura di Antigone

MADRI E BAMBINI IN CARCERE

1996



2001



ENTRA IN VIGORE LA LEGGE FINOCCHIARO (40/2001)
Si prevedono due provvedimenti specifici per le detenute madri:
- detenzione speciale domiciliare (art. 3)
- assistenza esterna dei figli minori (art. 5)

2001



2010



2011



Nel 2011 entra in vigore la nuova legge a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori che, tra le altre cose, introduce le case famiglia protette

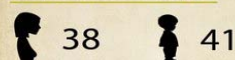
2012



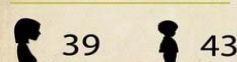
2015



MARZO 2016



GIUGNO 2016



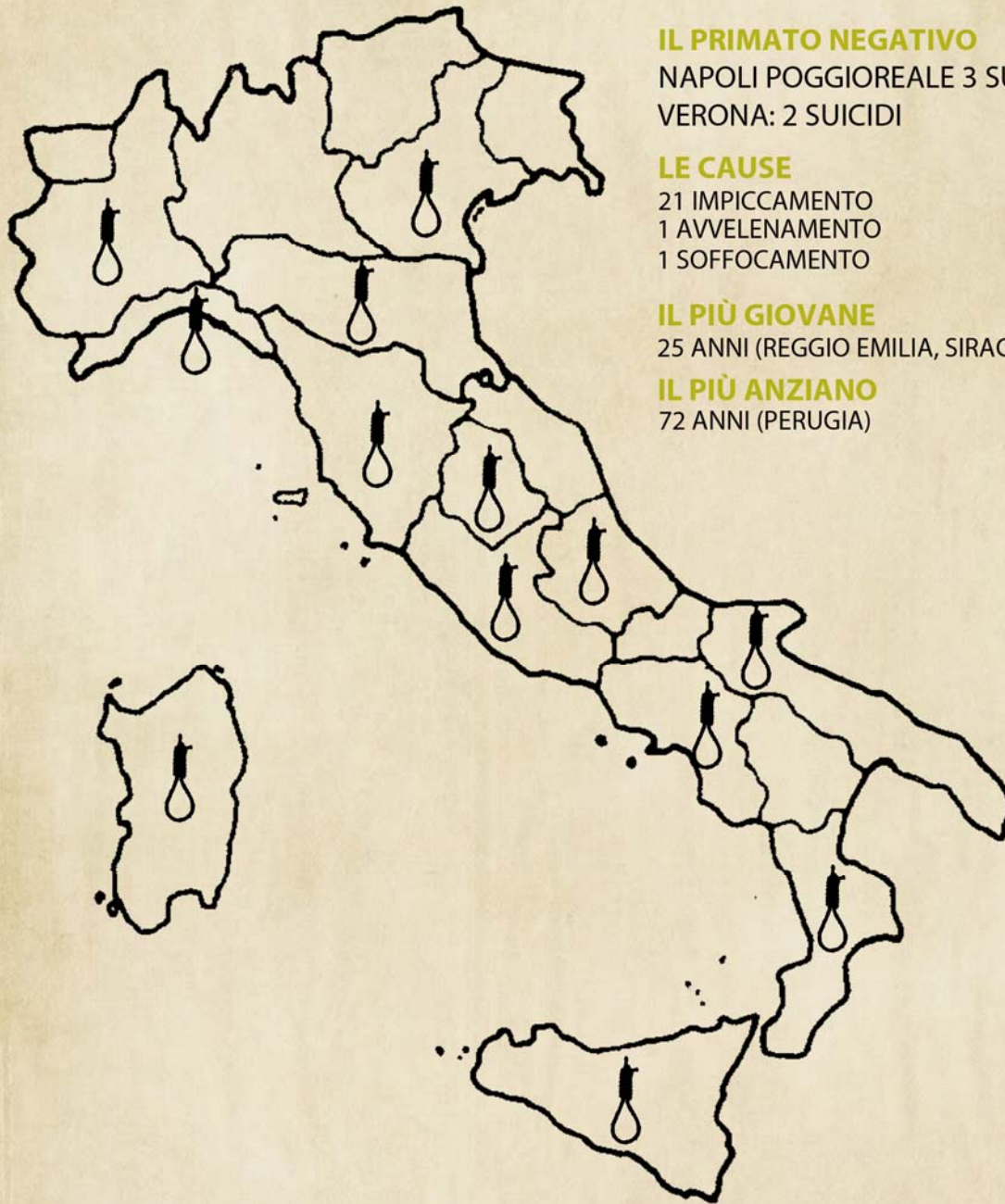
FONTE: Ministero della Giustizia. Elaborazione di Antigone

I SUICIDI IN CARCERE

FINORA, NEL 2016, SONO STATI 23



ANTIGONE



IL PRIMATO NEGATIVO

NAPOLI POGGIOREALE 3 SUICIDI
VERONA: 2 SUICIDI

LE CAUSE

21 IMPICCAMENTO
1 AVVELENAMENTO
1 SOFFOCAMENTO

IL PIÙ GIOVANE

25 ANNI (REGGIO EMILIA, SIRACUSA)

IL PIÙ ANZIANO

72 ANNI (PERUGIA)

I SUICIDI PER REGIONE

TOSCANA: 4 SUICIDI

CAMPANIA, SICILIA, VENETO: 3 SUICIDI

EMILIA ROMAGNA, LAZIO: 2 SUICIDI

CALABRIA, LIGURIA, PUGLIA, SARDEGNA, UMBRIA, PIEMONTE : 1 SUICIDIO

FONTE: Dossier "Morire di carcere". Ristretti Orizzonti.



ANTIGONE
Per i diritti e le garanzie nel sistema penale